

LA RIPRESA DELLA VITA LITURGICA*Piccolo sondaggio nelle nostre comunità*

La ripresa della vita liturgica dopo il periodo di confinamento ha richiesto un lungo lavoro ancora in corso per rilanciare la pastorale liturgica delle nostre comunità. Abbiamo domandato ad alcune parrocchie di comunicare la loro esperienza, chiedendo loro di soffermarsi non tanto sulla lettura di quanto si è fatto nei primi mesi del lockdown e nella seconda fase di apertura, ma sul presente, per vedere difficoltà, opportunità, scelte fatte, scoperte ecc.

1. Parrocchia Immacolata Concezione e San Donato – Torino

Possiamo dire di aver vissuto questo tempo di pandemia, come una opportunità nella creatività: non vuol dire che le intuizioni, le idee creative hanno imperversato sulla tradizione e sulla vita liturgica, ma piuttosto, che si sono sviluppate forme e modalità – anche di celebrare – che proprio nella verità dei segni e della liturgia, si sono rivelate performative.

a. Tempi, spazi e modalità delle celebrazioni

La ripresa delle celebrazioni comunitarie, soprattutto nelle Solennità della Festa Patronale (8 dicembre), del Natale e della Pasqua hanno incontrato la necessità di aggiungere una Messa per consentire a tutti di partecipare. Non siamo sicuramente in controtendenza rispetto al calo della partecipazione, ma in qualche domenica, abbiamo dovuto fare rispettare la capienza massima, e quindi invitare i fedeli a partecipare in altro orario.

Certamente le Messe “aggiunte” hanno permesso la partecipazione di più persone e sono state ben accolte.

Accanto alla aggiunta di tali celebrazioni, in occasione delle Solennità o in situazioni particolari, come il funerale dell'ex Parroco don Enzo, abbiamo sempre mantenuto una diretta Facebook della celebrazione per raggiungere i fedeli, che nel protrarsi della pandemia, ancora non si sentivano di partecipare in presenza. Se infatti, da un lato, le persone più adulte e anziane hanno sempre partecipato nell'assemblea liturgica, molte famiglie con bambini o giovani-adulti si sono allontanati dalla frequentazione in presenza. La diretta video, pertanto, è stato un tentativo di colmare questa distanza.

Nella celebrazione ovviamente alcune ministerialità o lo stesso stile celebrativo sono stati limitati, come ad esempio l'omissione del segno di pace, poi sostituito con il segno dello “sguardo di pace”, o la processione alla presentazione dei doni. Non abbiamo mai mancato di sostenere con il canto le parti celebrative della Messa, ad esempio con il canto della litania del Kyrie eleison all'atto penitenziale.

Da principio è stato annullato, e poi ridotto nel seguito, il servizio all'altare con i ministranti, per essere poi, via via, recuperato appieno.

Sono stati potenziati alcuni segni nelle Solennità, come ad esempio una preghiera di affidamento a Maria Immacolata nella Festa Patronale dell'8 dicembre, che si è svolta al posto della tradizionale processione per le vie del quartiere: il Presidente, a nome di tutti, rivolto verso la statua della Vergine, posta a lato del presbiterio, ha rivolto la supplica, quindi incensato la statua e tutti assieme abbiamo cantato infine un canto di lode, prima della benedizione finale.

Nella Veglia Pasquale, come già in pre-pandemia si era soliti fare, abbiamo proposto tutti i Salmi ed i Cantici in canto in forma responsoriale alternando salmista e assemblea con Coro, ma abbiamo anche aggiunto una lettura oltre a quelle “obbligatorie”; abbiamo ommesso l'aspersione dell'assemblea.

b. Animazione dell'assemblea

Nella nostra comunità tutte le celebrazioni festive sono animate da un organista, scelta questa introdotta dal nuovo Parroco don Luca Pacifico, che ha voluto, appena arrivato, solennizzare con la musica tutte le celebrazioni festive, ed anche i funerali, qualora i parenti lo richiedano.

Nella messa domenicale delle 10,30 e nelle Solennità e Feste, il Coro Liturgico anima la Liturgia, con l'accompagnamento di organo e chitarra.

I foglietti dei canti adatti al Tempo Liturgico, (erano già una prassi pastorale in uso per favorire la partecipazione nel canto di tutta l'assemblea e per permettere anche di variare il repertorio mediante nuove proposte), sono stati sostituiti mediante la creazione di una pagina web, accessibile dal sito della parrocchia (www.immacolatasondonato.it) mediante un apposito bottone di link sulla Home page, comodamente fruibile anche da smartphone.

Questa modalità, oltre che ad essere ecosostenibile, si è rivelata vincente, perché molti fedeli hanno usato per la prima volta il loro smartphone per accedere al sito parrocchiale e per cantare assieme al Coro.

La prima paura di essere "troppo digitali" è stata confortata dalla pratica: all'annuncio prima della Messa, durante le Prove Canti di assemblea, della possibilità di seguire i canti dal telefonino, con sorpresa, ho notato che anche molti anziani lo stavano facendo, ed alcuni si sono avvicinati ad altri fedeli per essere aiutati a "capire come fare", e pian piano questa modalità si è diffusa.

Il "foglietto digitale", seguendo le modalità che ci siamo dati in questi anni, ha seguito la regola di proporre un *set* di Canti per Tempo Liturgico, da ripetere nelle varie domeniche. Abbiamo anche inserito su alcuni canti, come le proposte del Gloria a Dio secondo il nuovo Messale e la partitura di alcuni Maestri che la Diocesi ha coinvolto, anche la linea melodica del canto per favorire al meglio la partecipazione.

Accanto a questa modalità, sempre sul sito sono stati inseriti i link audio/video per imparare i canti. Questa esperienza ci ha fatto riflettere sull'uso anche post-pandemia di questa modalità digitale, che per molte ragioni è vantaggiosa: ecosostenibilità, facilità di cambiare i canti, maggiore fruibilità e, non ultimo, sono spariti foglietti diventati carta straccia sparsa sul pavimento.

Infine, la proposta di canti nuovi, che abbiamo introdotto da settembre, mediante l'accurata scelta di strutture strofa-ritornello, ha di fatto superato il fissismo di un anno e mezzo di eseguire canti o a memoria, o di quelli più tradizionali che "tutti sanno". Certo è il fatto che fa riflettere, che il porto sicuro, la certezza e la memoria si sono rivolte quasi sempre ad un repertorio consolidato e datato.

c. Coro

Il Coro ha subito, soprattutto nella prima parte della ripresa delle celebrazioni, un naturale ed automatico ridimensionamento; in alcuni casi, quando ci sono stati tutti i Coristi, per permettere il corretto distanziamento, ci siamo disposti anche nei banchi dell'assemblea, avendo riempito i posti nella cantoria semicircolare, accanto l'organo.

Abbiamo sempre tenuto la mascherina durante tutta la celebrazione, e per cantare, si sa, non è il massimo: questo però ci ha permesso di trovare maggiore concentrazione a far bene; l'impianto audio, ci ha permesso di farci sentire senza sforzare la voce, aumentando il volume dei microfoni, anche se abbiamo cantato con la mascherina.

Le Prove dei Canti sono riprese in presenza soltanto all'inizio di questo Anno Pastorale 2021-22, mentre prima le abbiamo svolte in modo virtuale, non mediante piattaforme di call conference, ma mediante l'invio sulla *chat* dei Coristi delle melodie da "ripassare".

Durante le celebrazioni e le Prove manteniamo sempre le distanze senza aver di fatto ripensato ad un luogo diverso ove eseguire le prove stesse.

d. Altre celebrazioni

Qualche novità sulle altre Celebrazioni.

I Battesimi si celebrano singolarmente per famiglia, ed abbiamo ripristinato l'uso del Fonte Battesimale: la famiglia ed i parenti sono accolti presso l'Altare del Battistero, dove vengono poste alcune sedie per accomodarsi. La celebrazione segue la Messa di orario, ovvero viene proposta in altri orari.

I matrimoni, che come si sa si sono contratti nel numero, ma questo è invariante rispetto alla pandemia, si celebrano normalmente, con la limitazione della capienza autorizzata della chiesa.

I funerali, sempre nella limitazione della capienza, si celebrano normalmente, con l'introduzione della possibilità di avere l'animazione musicale.

Per le Prime Comunioni e le Cresime, abbiamo introdotto la novità dell'unica celebrazione domenicale alla presenza delle sole famiglie, in quanto amici e parenti avrebbero fatto superare la capienza. Per i nonni, i parenti ed amici abbiamo organizzato una diretta video Facebook, video trasmessa, oltre che sul *social* anche in proiezione su schermo nella vicina chiesa di N. S. Del Suffragio.

In questo modo abbiamo voluto mantenere il senso della celebrazione domenicale, la presenza della Comunità con il Coro Liturgico che ha animato la celebrazione, e la "concentrazione" ed il raccoglimento sul Sacramento celebrato. Si può affermare che sono state celebrazioni degne, vissute bene e partecipate, nel raccoglimento e nella preghiera.

e. Domande più generali

Tra le difficoltà maggiori incontrate possiamo citare il dover allontanare alcune persone per il superamento della capienza della chiesa nella "Messa grande".

Però si sono aperte alcune opportunità tra le quali in particolare la dimensione *anche on-line* delle celebrazioni, con la creazione di veri e propri "Cenacoli di Famiglia" radunati durante la diretta video; molte famiglie hanno così partecipato "a distanza" superando la paura della presenza: sicuramente questa opportunità sarà da mantenere, non certo in sostituzione della celebrazione in presenza, anche nel tempo post-pandemia; i foglietti dei canti digitali, ecosostenibili ci hanno aperto una dimensione inaspettata di fruibilità e siamo intenzionati, come detto, a mantenerli anche nel futuro. La stessa opportunità dello "sguardo di pace" ci ha ricordato la sobrietà del gesto e come compierlo anche durante questo tempo.

Come spesso accade i momenti di crisi, si rivelano delle opportunità: la distanza, l'assenza delle celebrazioni comunitarie ha in qualche modo ricreato il gusto di fare bene, ha fatto superare anche qualche difficoltà, ha mostrato altre vie possibili e praticabili, ha conservato la tradizione e l'arte di celebrare bene, anche in modo diverso (e spesso previsto e contemplato nella stessa Liturgia).

2. Parrocchia Regina Mundi– Nichelino

Non è facile riflettere o trarre delle conclusioni su un avvenimento o su un fenomeno sociale, come in questo caso, quando esso è ancora in corso e ci riserva continue novità che non possiamo prevedere. Siamo ancora nella pandemia e le cose possono ancora mutare nei prossimi mesi.

Possiamo però trarre da questa esperienza alcuni spunti di riflessione, io ne vorrei citare solo due, e anche condividere una testimonianza di come stanno andando le cose nella realtà in cui viviamo.

Crediamo che la pandemia, insieme a tutte le limitazioni che ha comportato, abbia messo a fuoco alcuni aspetti di fragilità della nostra pastorale e delle nostre liturgie, che non sono certamente una novità, ma che sono stati maggiormente messi in evidenza.

- Le nostre comunità cristiane, lo dico generalizzando, sembrano più attrezzate per aiutare a crescere una fede già esistente anziché per consentire di nascere ad una fede ancora in gestazione. In questo tempo stiamo ricevendo uno stimolo per abbandonare una pastorale conservativa e mettere le basi per una pastorale cosciente di trovarsi dentro un continuo cambiamento e disposta a decentrarsi nella storia. Tema della Chiesa in uscita...

- A volte, dobbiamo riconoscerlo, emerge nelle nostre liturgie un eccesso di sacramentalizzazione che in alcuni casi rischia anche di diventare ritualismo... Di fronte alle difficoltà emerse in questi ultimi tempi riguardanti la lettura personale o in famiglia della Parola di Dio, l'incapacità di dare qualità alla relazione personale con Dio, la difficoltà a fare silenzio o ad organizzare una liturgia domestica, credo che dovremmo puntare a far crescere finalmente la spiritualità laicale, come peraltro già evidenziato dal Concilio, aiutare cioè il popolo di Dio a comprendere che lo Spirito Santo abita nei nostri cuori e nella nostra vita prima ancora che nelle nostre chiese.

Quando, dopo il primo lock-down, l'anno scorso, abbiamo ripreso le celebrazioni abbiamo dovuto modificare molte cose.

- Abbiamo costituito un piccolo comitato tecnico per rivedere la disposizione dei posti a sedere in chiesa. Abbiamo quindi sostituito le panche con delle sedie singole a distanza di un metro e mezzo l'una dall'altra. Questa iniziativa che si è resa necessaria per ottemperare alle regole del distanziamento ha generato poi una serie di conseguenze.
- Essendosi ridotto il numero dei posti a sedere e non potendo lasciare fedeli in piedi, abbiamo deciso di aumentare il numero delle messe festive. Oggi, alla domenica, celebriamo 3 messe (8,30, 10,00 e 11,30) invece delle due su cui ci eravamo attestati negli ultimi anni.
- Per consentire la partecipazione a tutti in occasione delle Solennità o delle Messe di 1^a Comunione dove l'affluenza era maggiore, abbiamo allestito il salone parrocchiale con uno schermo grande dove viene trasmessa la Messa in diretta streaming e un gazebo nel cortile interno che usiamo nel periodo estivo.
- Si è venuto a creare un gruppo abbastanza nutrito di cosiddetti "animatori dell'accoglienza" che si occupano di accogliere i fedeli e di farli accomodare nei posti disponibili, oltre a provvedere alla sanificazione delle mani. Gli stessi aiutano le persone ad uscire al termine della messa in modo ordinato senza creare assembramenti.
- Da poco abbiamo smesso di sanificare i posti a sedere al termine di ogni celebrazione, mentre continuiamo a sanificare i vasi sacri e i teli.

Quali sono stati i risvolti di queste scelte?

- Il distanziamento se da un lato osteggia la comunione, dall'altro facilita un maggiore raccoglimento lasciando più possibilità alla preghiera personale.
- Il maggior numero di messe ha creato un problema di risorse. Abbiamo dovuto organizzarci per distribuire i ministri e i lettori in modo da coprire tutte le celebrazioni. Non è stato semplice, ma questa esigenza ci ha spinti a stimolare una ministerialità più responsabile, più attiva e più attenta. Ci ha anche dato l'occasione per sensibilizzarci come comunità sul tema della ministerialità laicale che riteniamo debba essere potenziata e maggiormente presa in considerazione nei processi di riforma ecclesiale. Speriamo nel Sinodo...
- Anche gli animatori dell'accoglienza ci hanno fatto scoprire un nuovo ministero che si è rivelato molto efficace per far sentire ognuno accolto nella comunità a cui prima della pandemia non avevamo pensato.
- Abbiamo più difficoltà ad animare con il coro tutte le celebrazioni in quanto ne abbiamo a disposizione uno solo. Stiamo cercando di metterne in piedi un altro e nel frattempo il coro partecipa alla celebrazione più frequentata, quella delle 10:00, mentre qualche cantore si rende disponibile per animare le altre messe coordinandosi con la guida e con il parroco. Non sempre riusciamo ad avere uno strumentista ad ogni Messa.
- Non potendo più scambiarci il segno della pace abbiamo potenziato lo sguardo. È stato un recupero interessante, abbiamo imparato a salutarci e augurarci la pace del Signore, guardandoci negli occhi. Esprimere i nostri sentimenti guardandosi negli occhi è una cosa sicuramente molto bella. Nonostante ciò, sentiamo ancora la mancanza del contatto fisico. Questa ristrettezza nel poter esprimere con il linguaggio del corpo il calore dell'incontro con i fratelli, in particolare quando c'è

un legame affettivo o quando non ci si vede da tempo, crediamo sia una grave perdita a cui la pandemia ci ha costretto.

- Non abbiamo mai ritenuto opportuno distribuire i foglietti della liturgia domenicale per seguire la messa, neanche prima della pandemia. Crediamo che possano costituire una distrazione nel seguire i segni, cioè i gesti e le parole della liturgia. Però già prima della pandemia pubblicavamo sul sito parrocchiale l'omelia della messa festiva. Poi durante il lock-down abbiamo potenziato questa comunicazione attraverso l'apertura di due canali Telegram e WhatsApp sui quali trasmettevamo un breve pensiero sulla Parola di Dio ogni giorno, nel tentativo di dare un piccolo aiuto alla preghiera e alla riflessione personale quotidiana.
- Vogliamo condividere una sperimentazione riguardante la celebrazione del sacramento del Battesimo che riteniamo molto positiva. Non potendo più celebrare i battesimi una volta al mese come eravamo soliti fare prima della pandemia, alla ripresa, per evitare un'affluenza eccessiva di persone, abbiamo deciso con il Parroco di aumentare il numero delle celebrazioni senza avere un calendario preconstituito. In pratica fissavamo la data della celebrazione di volta in volta quando incontravamo la prima volta i genitori, facendo in modo di non celebrare mai più di due battesimi alla volta. Questa scelta ha avuto due ricadute una più pastorale e una più liturgica.
- Dal punto di vista pastorale ci pare di essere più sensibili ai bisogni delle persone che spesso hanno una vita complicata che non possiamo ignorare. Questa maggiore disponibilità ed elasticità nel fissare la data del battesimo ci pare un atteggiamento di accoglienza molto apprezzato dalle famiglie. Per il prossimo anno abbiamo predisposto nuovamente un calendario, ma non escludiamo di sganciarci qualche volta dalle date prefissate quando le esigenze delle famiglie lo richiedessero.
- Dal punto di vista liturgico abbiamo rilevato un maggiore coinvolgimento dell'assemblea ridotta ad un numero molto limitato di persone. È come se il battesimo venisse celebrato "in famiglia", il clima è stato nella maggior parte dei casi molto raccolto e anche le persone che non frequentano abitualmente le liturgie, si sono ritrovate immerse in un clima familiare di raccoglimento e di preghiera.

Naturalmente anche in questo caso aumentando il numero di celebrazioni, aumenta l'impegno per presiederle. Per far sentire il calore di una comunità che accoglie abbiamo pensato fosse importante durante la celebrazione la presenza di qualche persona, oltre al parroco o al diacono, che rappresenti la comunità intera e che venga coinvolta nell'animazione della liturgia, oltre che nell'accoglienza alle porte della chiesa. Oggi riusciamo a farlo occasionalmente, ma su questo aspetto pensiamo di insistere nel prossimo futuro coinvolgendo maggiormente gli animatori della pastorale battesimale.

Vogliamo concludere la nostra testimonianza con una difficoltà ed una opportunità che avvertiamo in questo tempo, secondo la nostra esperienza.

- La difficoltà è costituita da un possibile rischio di divisioni nella comunità. L'adeguamento alle regole anti-Covid a volte è faticoso e, esattamente come avviene nella società, anche nella comunità ecclesiale vanno formandosi due fazioni, coloro che interpretano rigidamente e puntualmente tutte le regole e coloro che le interpretano in modo meno vincolante e sono in generale più superficiali di fronte alle misure per contrastare la pandemia. Questo diverso modo di interpretare la situazione attuale spesso genera episodi di intolleranza che possono mettere in discussione la comunione.
- L'opportunità consiste nell'aver preso coscienza della nostra vulnerabilità. Penso che la pandemia ci abbia costretti a mettere a nudo la nostra fragilità minando dal profondo le nostre sicurezze, anche nella liturgia. Questo ci costringe ad un bagno di umiltà, che è sempre salutare, oltre che ad una spinta ad aprirci verso dei cambiamenti o delle novità che altrimenti non avremmo probabilmente preso in considerazione.

Lo spirito del Signore fa nuove tutte le cose e soprattutto i nostri cuori...

3. Altre esperienze raccolte dall'Ufficio liturgico

La bellezza del celebrare in piccoli gruppi (Maria Grazia, Nichelino):

Celebrare in piccoli gruppi (soprattutto in occasione delle celebrazioni dei battesimi, prime comunioni, cresime) è stata una esperienza fruttuosa. Al di là della necessità dovuta dalle restrizioni sanitarie, si è rivelata una opportunità da non perdere. La liturgia è stata più partecipata, coinvolgente, intensa. Ha restituito quel volto familiare che avevamo in un certo senso trascurato. Non solo per gli operatori liturgici, ma anche per gli stessi familiari e bambini/ragazzi coinvolti.

Rilanciare la pastorale eucaristica con il Nuovo Messale (Michele, organista della diocesi di Andria e studente universitario a Torino):

Nella mia esperienza di organista, ho trovato molto difficile comprendere le ragioni di una promulgazione del Nuovo Messale durante il tempo della pandemia, che di fatto “mortificava” la partecipazione ordinaria alla celebrazione eucaristica. A mio avviso, l’uscita del nuovo Messale è stato insignificante e una occasione “sprecata”. Sarebbe urgente, ora in fase di ripresa, rilanciare la pastorale eucaristica con il nuovo Messale romano.

Le Messe in streaming, se con moderazione accorciano le distanze (Daniela, animatrice liturgica di Bra)

Le Messe in streaming della parrocchia, durante il tempo della pandemia (opportunamente celebrate e dosate con moderazione) si sono rivelate una pastorale di prossimità, soprattutto per quanti erano malati o anziani. Una opportunità per vivere una relazione, mantenere un legame con la comunità, sentirsi in comunione con tutti.

Il canto di accoglienza e ritornelli per favorire la partecipazione senza libretto (Giovanni, corista di Carmagnola)

Dopo la pandemia, alla ripresa delle celebrazioni eucaristiche comunitarie, il nostro coro si è impegnato a favorire la partecipazione al canto di tutti. Data l’impossibilità di poter vivere molti gesti comunitari abbiamo fatto del canto uno degli elementi per favorire la preghiera personale e un clima di accoglienza, curando soprattutto la musica prima dell’inizio della celebrazione per favorire il raccoglimento (infatti molti arrivavano in anticipo per avere il posto) e l’uso di ritornelli di canti più conosciuti per permettere a tutti di cantare senza il libretto.

Un coro “diffuso” (Gerardo, Giaveno)

La difficoltà di poter radunare il coro, a causa del distanziamento, ha favorito un cambiamento che da tempo stavamo pensando di attuare: favorire il canto dell’assemblea. Il coro, infatti, spesso si sostituiva alla voce dell’assemblea che, nella nostra parrocchia, è ancora vissuto come un “compito” delegato agli addetti ai lavori!

Il coro si è così mescolato con l’assemblea per sostenere e suscitare la partecipazione del canto delle parti principali della Messa. Questo ha favorito un maggiore coinvolgimento di tutti, anche se i coristi faticano ad accettare questo diverso modo di esercitare la propria funzione *ministeriale*.

Segni di una rinnovata accoglienza (Parrocchie Settimo Torinese)

Le attuali esigenze legate alla pandemia hanno fatto emergere e potenziato aspetti meno evidenti e a volte trascurati della convocazione domenicale come il momento dell’accoglienza. Il coinvolgimento di un buon numero di persone per l’igienizzazione, ha fatto sì che ci fosse un dialogo “alla porta” che normalmente non c’era. Inoltre, l’obbligo della mascherina e la mancanza dei gesti che implicano un contatto fisico ha richiesto la ricerca di espressioni alternative di comunicazione, anche durante la liturgia.

Momenti celebrativi dedicati (Parrocchia S. Maria, Settimo Torinese)

Dallo scorso anno si è aggiunta una messa alla Vigilia di Natale e alla vigilia delle Palme a cui sono stati invitati in maniera speciale le famiglie dei bambini del catechismo. Tali celebrazioni sono risultate molto partecipate e sentite.

Precedentemente al Covid, la prima parte del battesimo, quella dell'accoglienza, veniva fatta durante la Santa Messa della vigilia della domenica. Ora il battesimo viene svolto integralmente alla domenica pomeriggio fuori dalla Santa Messa poiché risulterebbe impossibile la presenza delle famiglie dei battesimi al sabato sera (posti non sufficienti).

Risulta molto più difficoltosa la gestione di "soggetti particolari" (persone con difficoltà cognitive, alcuni malati...) e poter invitare decisamente alla Santa Messa le famiglie dei bambini del catechismo (la chiesa è piena, dove metterli?).

Nuove forme strutturali e ministeriali (*Parrocchia Santa Maria Goretti*)

La necessità di avere volontari per accogliere i parrocchiani per aiutarli nella sanificazione delle mani e nel trovare posto, da semplice funzione è divenuto un bel modo perché i fedeli si sentano accolti nella e dalla comunità. Anche il servizio di sanificazione dopo la celebrazione ha permesso ad alcuni di trovare il modo di svolgere un servizio a favore della comunità.

Dalla fine del 2020 abbiamo introdotto la possibilità di partecipare alla celebrazione domenicale (solo quella principale) attraverso riprese trasmesse in diretta un canale *youtube* predisposto per l'occasione. L'impianto fisso di riprese video ha poi permesso, a coloro che sono impediti di muoversi, di poter partecipare non solo alla messa domenicale, ma anche ad altri incontri significati.

Opportunità interiori (*Parrocchia di Piovasasco*)

Forse le opportunità più importanti che si sono aperte sono da ricercare dentro di noi, facendo di questi tempi difficili un modo per tornare all'essenziale. Un modo per pregare di più. Nelle nostre Parrocchie, purtroppo, siamo sempre troppo legati al modo di "apparire" e primeggiare, senza pensare di utilizzare i carismi e doni che ognuno ha, per metterli umilmente a servizio degli altri.

Spazi condivisi (*Parrocchia Savonera*)

Poiché all'aula liturgica ha accesso per un numero limitati di fedeli, si è adibito uno spazio per seguire la celebrazione nel salone attiguo con video e audio proiezione della celebrazione, dei testi dei canti e di alcune preghiere. Inoltre, si è provveduto alla trasmissione web su canale *you tube* dedicato di due delle tre messe festive programmate, essendo impossibile moltiplicare le messe con un solo presbitero su due parrocchie limitrofe.

Questo ha portato la necessità dell'omelia a due voci (spazio omiletico condiviso): il presbitero e il diacono si alternano per garantire l'omelia in presenza sia nel salone che nell'aula liturgica.

Per le cresime siamo emigrati al Santo Volto sia nel 2020 che nel 2021 per avere un'aula liturgica capace di contenere i partecipanti alla celebrazione.